



Le Muqarnas

Muqarnas

Three-dimensional decorative device [...], in which tiers of individual elements, including niche-like cells, brackets and pendants, are projected over those below.

Soluzione decorativa tridimensionale, i cui elementi - cellette scavate a nicchia, mensole ed elementi aggettanti - sono organizzati in strati verticalmente sovrapposti e restringenti.

- Può essere eseguita in stucco, mattoni, legno o pietra e decorata superficialmente in vario modo
- Solitamente applicata a cornici, pennacchi d'arco, intradossi di volte o cupole
- Presenta una superficie profondamente lavorata, ma regolarmente e geometricamente composta
- Caratteristiche principali sono la visibile frammentazione e l'apparente mancanza di un supporto nel suo aggetto, come se si trattasse di una struttura autoportante
- Etimologia: possibile derivazione dal greco *κορωνίς* (cornice); il lessicografo arabo Firuzabadi (XV sec. ec) lo collega invece al vocabolo arabo *qirnas* ('sporgenza rocciosa')



Le più antiche testimonianze preservatesi risalgono all'XI sec. ec, e sono situate variabilmente in Iran, Asia centrale, Nord Africa, Egitto settentrionale e Iraq.

Questa ampia diffusione ha fatto ipotizzare uno sviluppo precedente di almeno un secolo e in una singola regione; la tipologia decorativa si sarebbe poi largamente e velocemente diffusa. Alcuni studiosi, invece, ipotizzano uno sviluppo parallelo in diverse aree.

- La più antica decorazione riferibile all'ambito delle muqarnas è un'esempio di stucco concavo triangolare proveniente da Nishapur (Iran) del'IX-X sec. - forse assemblabile con altri elementi simili a creare nicchie più complesse
- La prima esemplificazione *in situ* si ha nel Mausoleo Arab-Ata a Tim (Uzbekistan) e risale al 977-8; è il primo caso di pennacchio tripartito, forma molto diffusa fino al XII sec.
- Il primo esempio di muqarnas come decorazione di cornice marcapiano si ha a Gunbad-i 'Ali (Abarquh, Iran), 1056
- A partire dal XII secolo, la tipologia è così diffusa che si possono riconoscere differenti stili regionali



L'ipotesi interpretativa di Yasser Tabbaa

The Muqarnas Dome: its origin and meaning

(1985)

- Numerosi studi sulla decorazione a muqarnas, ma latenza nel considerare problemi quali l'origine, la cronologia, la distribuzione geografica e soprattutto il suo significato
- Oleg Grabar riconosce una labile significazione alle forme dell'architettura islamica, che secondo lui dimostrano quella che lui definisce una *low symbolic charge*, ossia una ridotta valenza simbolica. Non negando l'assunto, Tabbaa precisa però che, nel momento della loro creazione, forme specifiche avevano sicuramente una valenza ed un significato specifico, valido nella contingenza ma poi generalmente quasi sempre perso.
- Per questo motivo, lo studioso decide di limitare il suo studio alle cupole e alle volte a muqarnas riferibili all'arco cronologico 1050 - 1250 ec, ossia gli esempi più antichi, con lo scopo anche di evitare eccessive generalizzazioni.

La prima elaborazione

- Contrariamente a quanto sostenuto da altri studiosi, Tabbaa avanza una nuova ipotesi circa la prima ideazione ed elaborazione della decorazione a muqarnas, negando il primato iraniano o nord-africano e riconoscendolo invece al contesto iracheno.
- In Iraq troviamo infatti la prima testimonianza di un cupola a muqarnas coerentemente intesa e pienamente sviluppata nel mausoleo di Imam al-Dawr, poco distante da Samarra.
- Dedicata all'Imam Muhammad ibn Musa ibn Ja'far, la sua costruzione venne avviata dal principe 'uqaylide Muslim ibn Quraysh e completata nel 1090, 5 anni dopo la sua morte.
- L'impianto quadrato della stanza viene trasformato in un ottagono nell'elevazione grazie a quattro pennacchi angolari profondamente profilati; sopra ad essi si innestano otto celle a muqarnas che restringono ulteriormente la cupola, disegnando una stella ad otto punte; il culmine vede altri tre livelli di celle a muqarnas di dimensioni più ridotte. Lo sviluppo interno è facilmente distinguibile anche nell'estradosso.



- La cupola si trova in un piccolo villaggio di nessuna rilevanza storica: non può trattarsi né di una prima testimonianza, né di un modello. Inoltre solitamente le principali innovazioni architettoniche trovano spazio nei contesti urbani.
- Muslim ibn Quraysh, patrono della costruzione, era in rapporti con il califfato Abbaside e non è da escludere una contaminazione di forme architettoniche.
- Difatti, per quanto non si siano conservate testimonianze di cupole a muqarnas a Baghdad, due miniature che mostrano una veduta a volo d'uccello della città - rispettivamente del 1468 e del 1537 - ne evidenziano chiaramente una ricca presenza.
- *Flood of Baghdad / View of Baghdad*



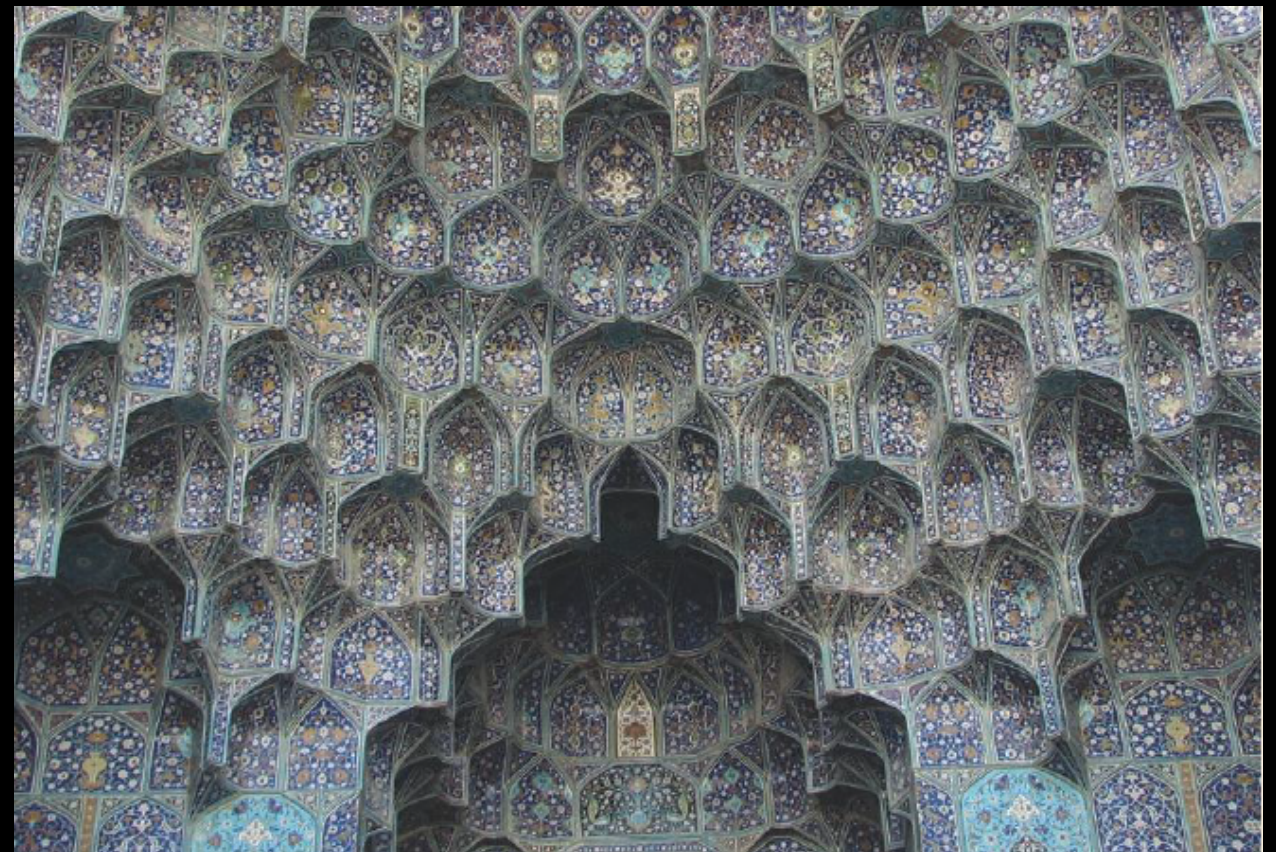
Analizzando le prime testimonianze compiute, la maggior parte delle quali situate in Iraq o in Jazira a partire dal XII sec., Tabbaa riconosce inoltre diverse tipologie di cupola a muqarnas:

- **Doppia:** la decorazione a muqarnas è realizzata in stucco e, attraverso una intelaiatura lignea, è ancorata alla cupola strutturale, risultando sospesa.
- **Singola:** realizzata solitamente in mattoni, è composta da un'unica cupola che riflette all'esterno la composizione e la struttura dell'elevazione interna.
- **Piramidale:** realizzata in mattoni cotti, la superficie esterna è risolta in una struttura piramidale, nascondendo e inglobando la cupola interna; se ne trova testimonianza solo a Mosul.



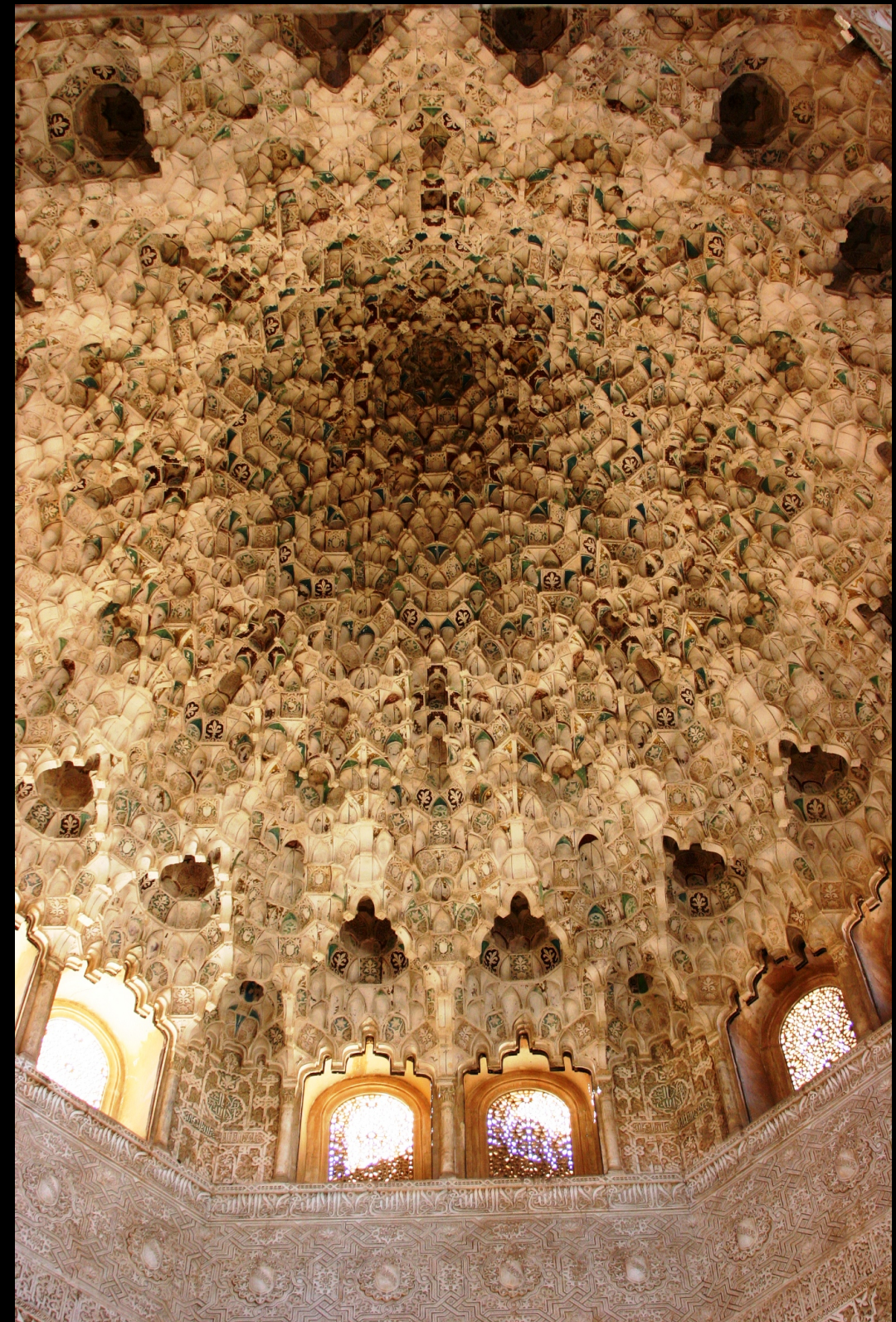
Tabbaa riconosce dunque quelli che sono gli elementi fondamentali di una cupola a muqarnas:

- la decorazione è composta da un grande numero di celle, piccole ma tra loro distinte;
- la scomposizione così ottenuta della superficie decorata nasconde o comunque rende di difficile lettura la reale struttura architettonica ad essa sottesa;
- stucco, pittura, o piastrelle smaltate spesso adornano ulteriormente le singole cellette;
- sono spesso presenti finestre (tranne nel caso della cupola doppia).



L'ipotesi interpretativa

- Punto di partenza è la volontà di cercare il significato della forma nella forma stessa: la suddivisione della cupola in molti e diversi segmenti tra loro strettamente interconnessi implica una parallela visione della materia; la cupola è, in sostanza, una rappresentazione dell'universo
- La natura della materia e dell'Universo e il loro rapporto con Dio è un tema fortemente dibattuto dalla teologia islamica, che rigetta il concetto aristotelico di eternità del cosmo (solo Dio, difatti, può essere l'unico Assoluto ed Eterno)
- Viene accettata una visione 'atomistica' di materia, spazio e tempo: la materia non è né eterna, né immutabile, né infinita, ma composta di particelle indivisibili
- L'ash'arita al-Baquillani (m. 1013) trasforma la teoria in un preciso occasionalismo, in cui è la volontà di Dio a definire costantemente e continuamente la materia nelle sue qualità e collocazione
- Confrontando questa visione teologica con la struttura della cupola a muqarnas, appare chiaro come questa si presenti come la manifestazione architettonica di un concetto proprio dell'ortodossia islamica
- **La probabile nascita della decorazione a muqarnas nella Baghdad dell'XI sec. coincide con il trionfo della concezione atomistico-occasionale dell'universo così formulata.**



- Per riflettere la visione occasionalistica dell'universo, la cupola deve essere suddivisa in piccole ma distinte unità, accomodate in un insieme complesso, ipoteticamente retto dal volere divino - e in tal senso la necessità di nascondere la struttura architettonica portante, segno dell'opera dell'uomo;
- l'effetto della luce filtrata attraverso le finestre e scomposta nell'articolata struttura decorativa, modificandosi con il procedere del giorno dà corpo all'idea della mutevolezza costante della materia, continuativamente sottoposta al volere divino;
- l'importanza della teoria occasionalistica si riflette e trova applicazione metaforica anche in altri aspetti della cultura islamica di XI e XII sec., quali l'arabesco o la musica;
- per quanto successivamente intesa come mera decorazione, la muqarnas nel suo senso intimo e primigenio può essere quindi considerata come frutto di una visione teologica;
- non avendo alcuna valenza 'liturgica', la muqarnas può essere variabilmente impiegata sia in edifici religiosi che secolari.



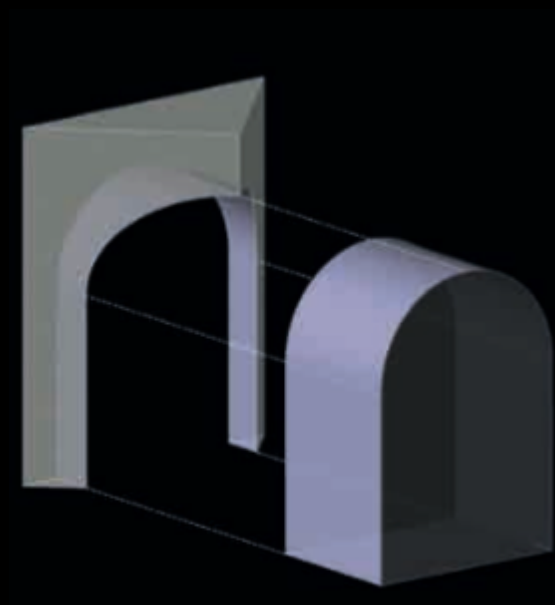
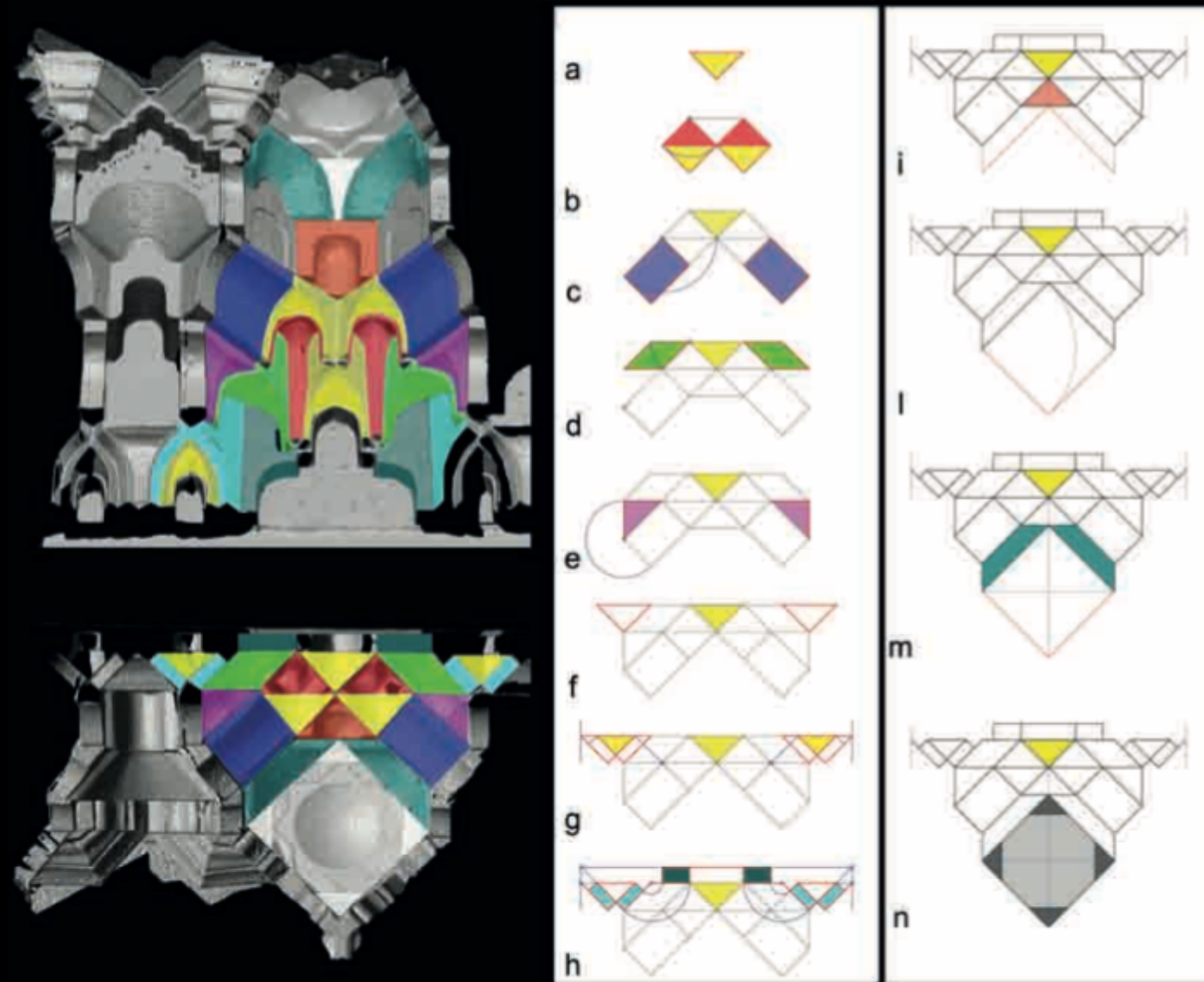
La cappella palatina di Palermo

- Edificata per volere del re Ruggiero II a partire dal 1130, venne consacrata nel 1140 - anche se pare certo che i lavori ad allora non fossero ancora stati ultimati.
- La basilica ha un impianto a tre navate; la copertura della navata centrale presenta una decorazione lignea a muqarnas, presumibilmente contingente alla costruzione della basilica stessa.
- Prima menzione in un sermone di Filagato (o Teofilo) da Cerami, pronunciato in un data compresa tra il 1143 e il 1147: *“Il tetto veramente non può saziarsi d’ammirare, e sorprende vederlo ed intenderlo; ornato di certe sculture minutissime e variate in forma di canestrini; e in ogni sua parte rilucendo, imita il cielo quando risplende nel puro aere col suo coro di stelle.”*

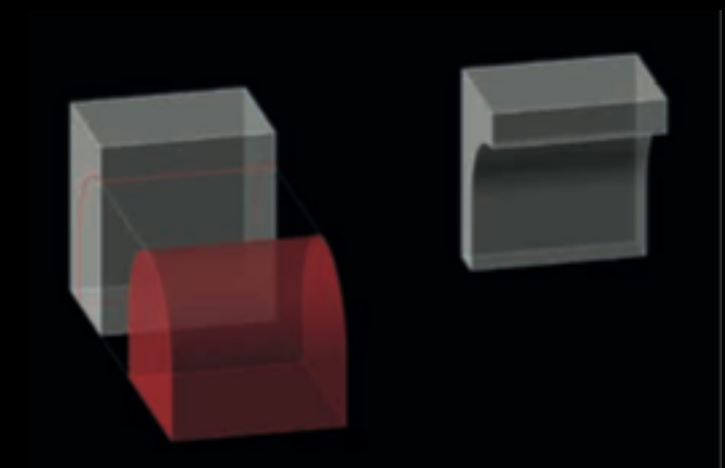
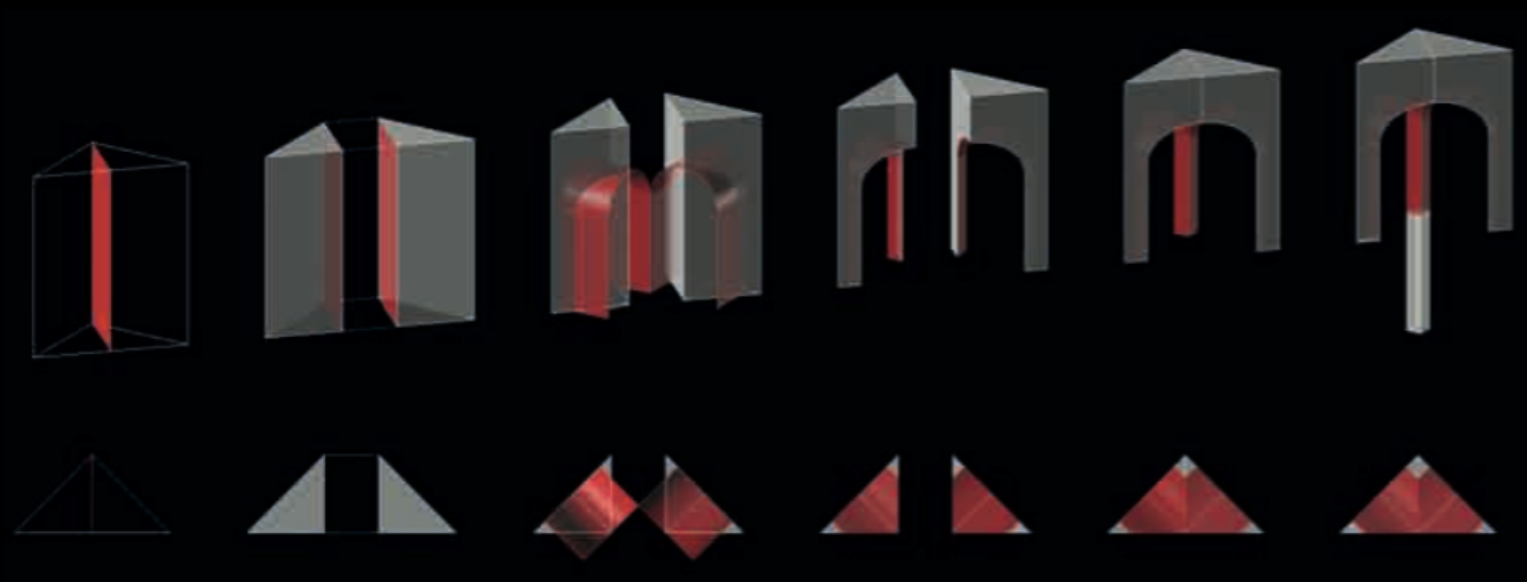
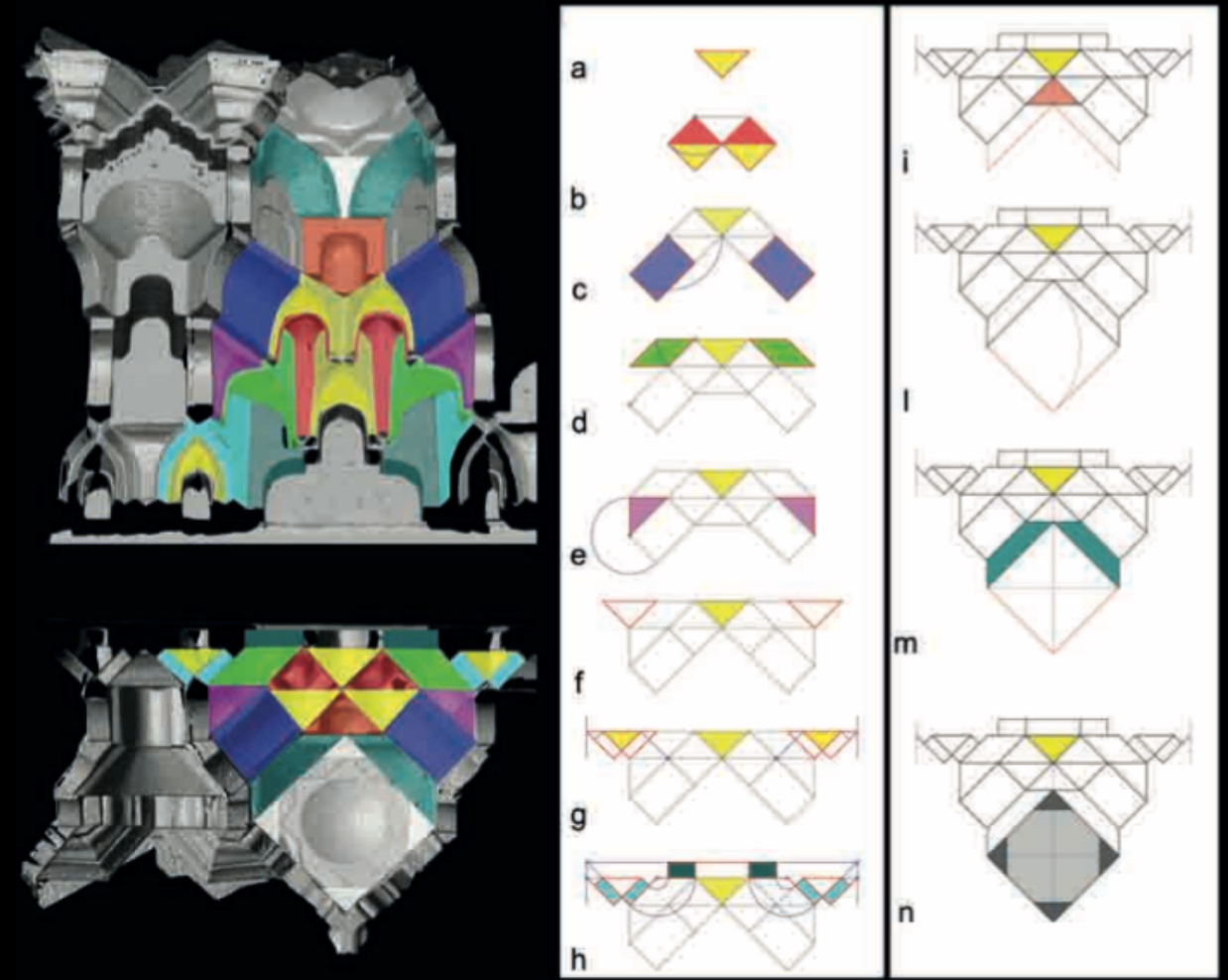


Il soffitto a muqarnas

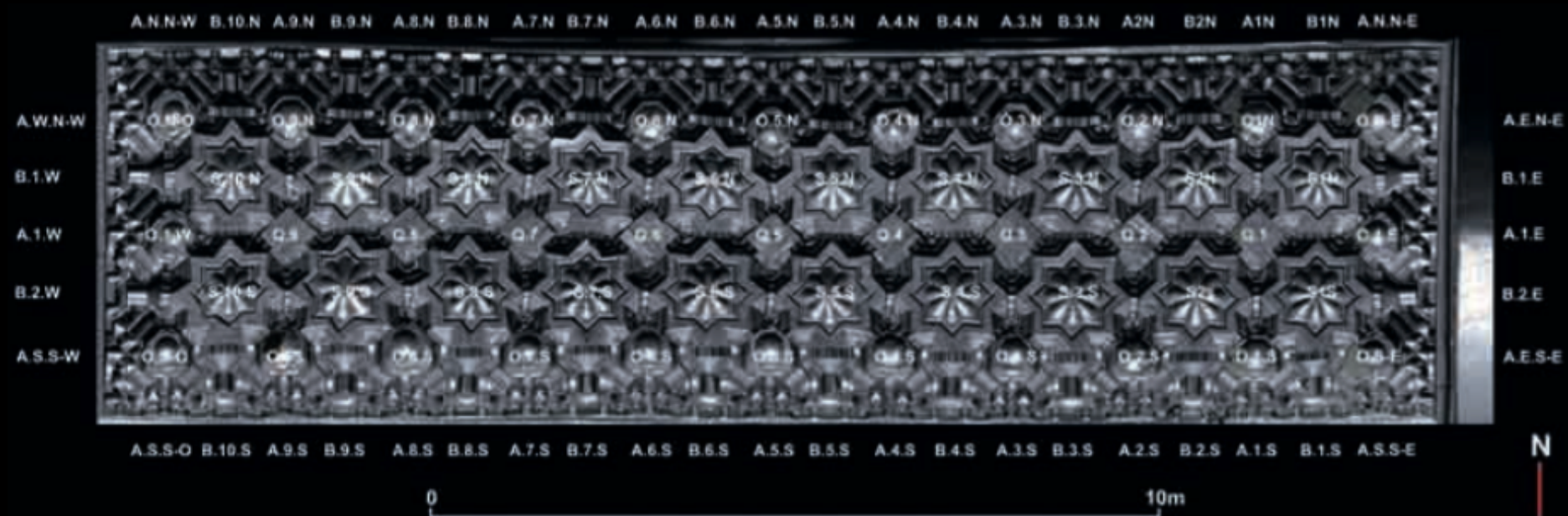
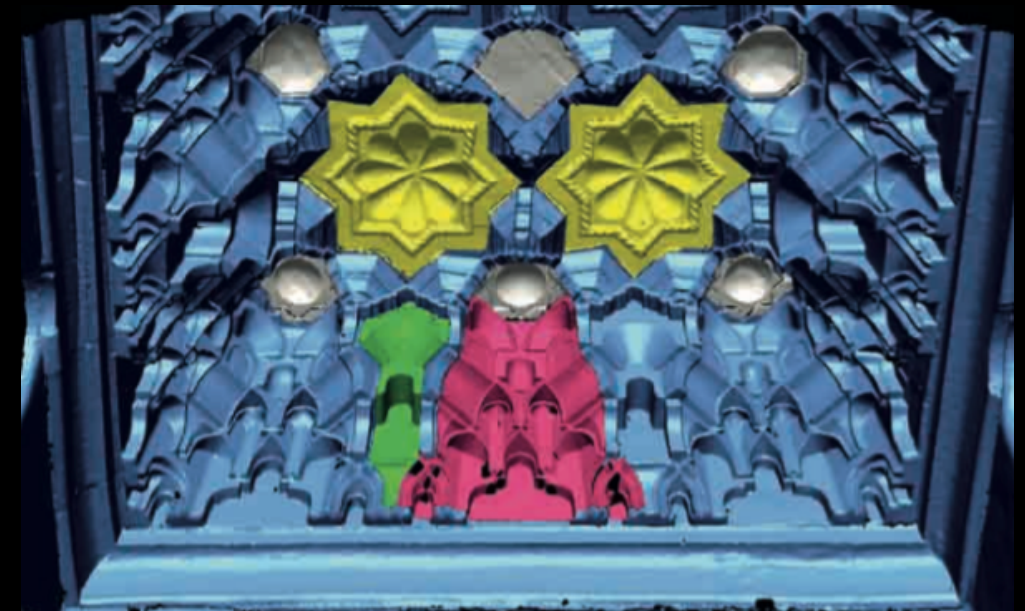
- La morfologia degli elementi che compongono questa decorazione a muqarnas non trova riscontro con la descrizione solitamente ritrovabile in letteratura: presumibilmente per la peculiarità del materiale e della tecnica costruttiva, che accosta elementi lignei portanti a listelli che definiscono le superfici.
- Nella descrizione si distingueranno le figure geometriche che sottendono la struttura della decorazione, suddividendone l'elevato in diversi registri.
- L'elemento base che dà origine al tracciato è una nicchia al secondo registro, avente come base un triangolo isoscele (si veda **a**); essa assume il nome di *Sarwaliyya* (o *Atacia* nell'Occidente musulmano)
- La nicchia è il risultato della combinazione di un parallelepipedo retto, avente come base il triangolo isoscele, e un cilindro retto le cui generatrici sono ortogonali all'ipotenusa del triangolo stesso; sulle facce verticali corrispondenti ai cateti si creano così archi di ellisse, con piedi di forma triangolare



- Si costruiscono poi due quadrati sui cateti del primo triangolo (si veda **b**): scomponendoli in due triangoli isosceli, otteniamo **sul terzo registro due ulteriori Atacia** e **due Sarwaliyya sagira (o Medio Cuadrado)**, una sorta di raddoppiamento speculare della forma Atacia
- Il terzo elemento (si veda **c**) è costituito da due rettangoli, ancora sul terzo registro, denominati *Tasdiyya masdudda* o *Conça*, risultato della sottrazione ad un parallelepipedo retto di un cilindro con generatrici parallele al lato lungo del rettangolo (una sorta di mensola)



- La struttura geometrica appena descritta - evidenziata in rosa nell'immagine - si ripete in sequenza creando degli intervalli - in verde - i cui elementi non sono riferibili ad altri esempi e si evidenziano più che altro come riempitivi dello spazio tra le strutture principali
- Il soffitto vero e proprio è composto da due file di figure ottagonali polilobate, una fila di elementi piani a pianta quadrata lungo l'asse longitudinale e due file di elementi a base ottagonale con una cupoletta al centro, elemento di raccordo con il bordo della parete



Merita poi una osservazione l'estradosso della struttura, in cui è ben visibile l'intelaiatura ad assi di legno in cui si inseriscono le listarelle utilizzate per la copertura e rifinitura delle superfici. La struttura era completamente autoportante e non abbisognava di alcun supporto esterno, conchiusa dalla decorazione del soffitto. I supporti lignei che si notano oggi sono frutto di un restauro invasivo operato alla fine del XIX sec., cui la decorazione risulta letteralmente appesa - causando anche alcune deformazioni a livello strutturale, forse oggi difficilmente sanabili



